

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, preciso che il Governo ha dichiarato di accogliere tutti gli ordini del giorno nel senso che, per quanto riguarda la ridefinizione delle circoscrizioni, ne avrebbe tenuto conto nell'esercizio della delega contenuta nel provvedimento in esame, mentre, per quanto riguarda l'istituzione di nuovi tribunali o di sezioni distaccate di corte d'appello, l'impegno sarebbe valso con riferimento al prossimo provvedimento di delega. Siccome l'ordine del giorno La Russa n. 9/5458/13 attiene alla istituzione di un nuovo tribunale con sede a Milano, il Governo lo accoglie nell'ottica della nuova delega.

Tale puntualizzazione era opportuna prima della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, il Governo ha accolto l'ordine del giorno; mi sembra che l'onorevole La Russa insista per la votazione e, non per questo, credo che il Governo cambi opinione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi sono limitata ad una ulteriore puntualizzazione prima della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno sia messo in votazione proprio per i motivi illustrati dal sottosegretario. Ritengo, infatti, che il testo dell'ordine del giorno sia chiaro e che non occorran spiegazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno La Russa n. 9/5458/13, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	309
Votanti .....	296
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	132
Hanno votato no ....	164
Sono in missione 27 deputati).	

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, penso che i motivi di avversione da parte della lega nord per l'indipendenza della Padania siano già stati evidenziati a sufficienza.

PRESIDENTE. Per cortesia, chi non vuole ascoltare è pregato di uscire.

Onorevole Bonito, continui fuori. Prego, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Stavo dicendo che i motivi per i quali la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il provvedimento in esame sono stati già resi evidenti da quanto detto precedentemente e da quanto espresso in più riprese in occasione dell'esame degli altri provvedimenti che si collegano a quello che stiamo per votare, relativi alla riforma del giudice unico. Oggi però la gravità mi sembra che abbia superato la buona volontà di tutti. Noi saremmo stati disponibili ad approvare l'istituzione dei cinque nuovi tribunali nelle aree metropolitane

vista la situazione delle grandi metropoli, come avevo ravvisato sulla base dei dati che non sono quelli derivanti dai tristi e oscuri criteri che si sono utilizzati quando si sono ridisegnati i confini giurisdizionali, ma quelli oggettivi di una criminalità invadente che continua ad agire con una virulenza resa evidente dalle cronaca nera che riempie i giornali di tutti i giorni. Per informarsi basta che qualcuno si prenda la briga di parlare con gli operatori di polizia che sono quei signori che talvolta rischiano la pelle per catturare individui che sfuggono successivamente perché, magari, i giudici non li processano o perché non hanno tempo per prendere in considerazione queste cose.

Il discorso dei tribunali metropolitani non è e non deve essere accademico. Stavamo disegnando una nuova cartina dell'Italia e condizione essenziale è quella di ricomprendere in questa i tribunali metropolitani.

Conosciamo le tensioni che hanno spinto l'onorevole La Russa a cercare di far approvare il suo ordine del giorno e conosciamo i satelliti delle grandi città che sono stati nel tempo, specie in questi ultimi anni, inglobati in quelle e come si siano peraltro spopolate altre zone del territorio.

La definizione dei confini di tutti i distretti e di tutti i circondari va fatta come opera unica partendo dal cuore del problema che è quello dei tribunali metropolitani.

Da un esame che noi abbiamo fatto (e senza scomodare norme costituzionali o altri aulici principi), secondo noi Milano necessiterebbe di tre tribunali metropolitani; presumibilmente — lo dicono i calcoli — anche Roma necessita di tre tribunali. Non conosco molto la situazione di Napoli.

Noi ragioniamo sui numeri per decidere se istituire o meno due tribunali anziché esaminare quale sia la reale situazione per poi decidere sugli investimenti da effettuare. Questa dovrebbe essere una naturale predisposizione di tutti noi uomini che viviamo su questa terra per creare qualcosa di buono. Invece

stiamo ragionando con dei criteri che non sono soltanto economici e temporali che erano le ragioni che il sottosegretario aveva indicato per superare l'impasse quando ha proposto di approvare il provvedimento nel testo del Senato per chiudere il discorso e con la nuova delega andare avanti con il programma.

Le condizioni sono cambiate ed infatti lo stesso sottosegretario Li Calzi annuncia che si introdurranno nella nuova delega nuovi criteri e la revisione o la rivisitazione di alcuni confini. Non si è avuto il coraggio di farlo come abbiamo proposto!

La questione dei soldi è ancora oscura. Come vengono calcolate le situazioni dei capitoli di bilancio nel bilancio dello Stato e come vengano spesi questi soldi è un mistero che passerà sopra le nostre teste probabilmente anche nella quinta o nella sesta Repubblica a venire.

Affrontiamo questo problema! Affrontiamolo con cipiglio, con la predisposizione umana a risolvere le cose e non a lasciarle incompiute! Ed invece su questa base risolviamo due problemi metropolitani in una qualche maniera (i soldi sono più che raddoppiati). Presumibilmente qualcosa di buono ci sarà al di là delle osservazioni che vengono fatte dal collega Buontempo. Contemporaneamente lasciamo irrisolte situazioni come quella di Milano — e non lo dico perché a me interessa in maniera particolare — che si trova in una situazione di disagio estremo su tante altre questioni.

Il fatto di tappare il buco da una parte e acuire problematiche da altre parti molto probabilmente non giova a far capire al cittadino quello che stiamo facendo, così come non me lo spiego io, alla luce del fatto che il Governo ha intenzione di fare qualcosa di buono — mi auguro che lo sia e lo valuteremo — ma non ora: ma facciamolo subito! Se gestissimo un'azienda, un'attività commerciale, economica con i criteri di lavoro che utilizziamo in queste aule, saremmo destinati al fallimento, alla cancellazione da ogni albo professionale e produttivo! Noi oggi portiamo a compimento un'opera che è fondamentalmente inutile, anzi dannosa,

perché nel momento in cui si affronterà la nuova delega, dovremo rivisitare non solo quanto deciso il 20 gennaio 1998, ma anche quello che abbiamo fatto oggi, perché il mondo è tutto un divenire...! Allora, procediamo un gradino alla volta e istituamo questi cinque tribunali metropolitani, sui quali vi era un accordo globale! Le problematiche economiche si risolvono, quelle temporali no, perché il 2 giugno giungerà e noi non saremo pronti per nessuna di queste riforme epocali (sezioni stralcio, e così via). Non saremo pronti e adesso, in fretta e furia, per buttare fumo negli occhi, creiamo due tribunali metropolitani, ma per risolvere che cosa? Nulla, non abbiamo risolto un ben nulla. Abbiamo ascoltato qui in aula qualcuno dire «vorrei risolvere questa situazione creando una sezione distaccata, e così via», ma questa è *pietas*, è una cosa pietosa! Si cerca in quest'aula di ridisegnare tutto un procedimento di giustizia che è fallito dal 1989 ad oggi. Abbiamo di fronte problemi terribili riguardo all'articolo 513, alle riforme costituzionali e noi istituamo due tribunali su cinque, dicendo: domani faremo qualcos'altro!

Tra l'altro, questo provvedimento è destinato a tornare rapidamente al Senato, perché l'integrale sostituzione dell'articolo 2, con il relativo rifinanziamento, imporrà un'altra lettura nell'altra Camera. A questo punto, sarebbe valsa la pena di avere coraggio e di rivedere tutta la materia, secondo gli intendimenti che sono già stati manifestati dal Governo e dalla maggioranza, discutendone di fronte a tutti, per trarne conclusioni utili al cittadino e alla giustizia, che non c'è e che, così operando, ci sarà sempre meno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MAROTTA.** Prendo la parola per dichiarare il voto di astensione del gruppo al quale appartengo e ne spiegherò poi le ragioni.

Preliminarmente, voglio respingere — ripetendo quanto detto in sede di discus-

sione generale — le accuse di ostruzionismo che il ministro Diliberto e l'onorevole Folena ci hanno rivolto. Prendendo lo spunto da questo provvedimento, vogliamo ribadire che abbiamo collaborato in maniera significativa per l'approvazione di moltissimi provvedimenti in materia di giustizia. Tutti i provvedimenti che sono strumentali ai fini dell'operatività del giudice unico sono stati approvati anche con il nostro voto favorevole: depenalizzazione, attribuzione della competenza penale al giudice di pace, revisione dell'articolo 323. Abbiamo rivisto insieme l'articolo 513 del codice di procedura penale e solo una sentenza che definire sciagurata è poco ha rimesso tutto in discussione. Noi abbiamo provato l'istituzione del giudice unico, infatti il relatore su quel provvedimento è stato un deputato del nostro gruppo, l'onorevole Giuliano. Abbiamo approvato le sezioni stralcio e la modifica delle stesse. Come si fa allora, a fronte di tutto ciò, a dire che noi abbiamo un comportamento ostruzionistico?

Per quanto riguarda il provvedimento in esame devo dire che il nostro gruppo in Commissione è stato contrario, perché si individuano cinque aree metropolitane, però si prevede l'istituzione di due soli tribunali. E gli altri tre? Come si risolve la questione? Si risolve ridefinendo i confini dei circondari limitrofi. Quindi, territori del tribunale di Palermo verranno aggregati al tribunale di Termini Imerese o di Sciacca, ma non so quale dei due sia il tribunale limitrofo. In tal modo si congestionano i tribunali finitimi, ma non è così che si risolve il problema. Si dice che non ci sono le risorse, ma il giudice unico è stato istituito quasi due anni or sono e il decreto legislativo n. 51 è del 19 febbraio 1998. Quindi è trascorso quasi un anno e sono state approvate due finanziarie, come mai non avete previsto queste risorse? La giustizia è o no un problema fondamentale? La giustizia è o no un problema sul quale ci giochiamo le sorti della democrazia? Allora le risorse vanno trovate.

Sono dell'avviso che in modo coevo vadano aumentati gli organici, perché,

quando avremo creato dieci o quindici nuovi tribunali, dove prenderemo l'organico necessario? È giusto allora che il ministro si preoccupi pure di aumentare l'organico.

Per quale motivo noi, rivedendo la nostra posizione, siamo dell'avviso di astenerci? Perché abbiamo visto che la nostra azione è stata di pungolo al Governo, il quale si è impegnato a presentare un disegno di legge che in parte risolve i problemi. Il Governo dovrà ancor più pensare alla soluzione di questo problema, prevedendo l'aumento degli organici perché, lo ripeto, la coperta è corta.

MARIO PEPE. È stretta!

RAFFAELE MAROTTA. Oppure è stretta.

MICHELE ABBATE. È la stessa cosa!

MARIO PEPE. È stretta e corta!

RAFFAELE MAROTTA. È la stessa cosa perché si può rimanere con i piedi scoperti o con il capo scoperto oppure con mezzo corpo a destra o a sinistra scoperto. La verità è che dobbiamo essere convinti del fatto che la soluzione del problema giustizia interessa tutti noi ed è un problema sul quale sono in gioco le sorti della democrazia. Le risorse si debbono assolutamente trovare. Il Governo — non questo, per la verità, che è da poco in carica, ma quello precedente — ha avuto tutto il tempo, anche perché, lo ripeto, sono state varate due finanziarie, per reperire queste risorse e per destinarle alla giustizia.

Vista la buona volontà del Governo, preso atto degli impegni solennemente assunti, abbiamo deciso di astenerci dal votare, quindi esprimeremo un voto di astensione. Lo facciamo unicamente perché abbiamo notato la buona volontà del Governo, però, lo ripeto, l'esecutivo si deve veramente interessare di tale questione e deve contribuire alla soluzione, almeno in parte, di alcuni problemi.

È necessario aumentare l'organico, egregio sottosegretario, altrimenti come reperirete i giudici necessari per i dieci o quindici nuovi tribunali? Li prenderete dal tribunale di Bari? Anzi, Bari, come Bologna e Genova, dovrebbe essere ricompresa nei tribunali metropolitani: questa è la verità!

Prendiamo comunque atto della buona volontà e dell'impegno solenne assunto dal Governo. A queste condizioni, quindi, esprimiamo un voto di astensione in attesa che le buone intenzioni si traducano in fatti concreti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna chiarire subito quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il provvedimento in esame: sono obiettivi assai limitati, così come è emerso alla fine del dibattito che si è svolto in Commissione ed anche in sede di discussione generale in aula. Con questo provvedimento, se approvato, infatti, potranno istituirsi solo due nuovi tribunali nelle aree metropolitane e, secondo quanto ci è stato annunciato, uno sarà nell'area metropolitana di Roma e l'altro in quella di Napoli.

Si tratta, dunque, a nostro avviso, di obiettivi molto modesti, che certamente non potranno assicurare un vero decongestionamento dei tribunali nelle aree metropolitane. Per la verità, la discussione in Commissione è stata molto vivace ed interessante, soprattutto allorché si è esaminata la lettera *d*) dell'articolo 1: proprio nella lettura di questa lettera, sono sorte interpretazioni contrastanti e lo stesso onorevole Bonito, che in precedenza era relatore, aveva dato inizialmente un'interpretazione diversa rispetto a quella cui, invece, ha ritenuto successivamente di pervenire. Come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 16 dicembre scorso, l'onorevole Bonito ebbe a dichiarare che la norma dell'articolo 1, lettera *d*) « può essere interpretata

limitando complessivamente a due i tribunali che possono essere istituiti o considerando la limitazione valevole per ciascuno dei circondari dei tribunali di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino. Secondo quest'ultima interpretazione, che in considerazione della *ratio* del provvedimento si deve preferire, si potranno costituire complessivamente dieci nuovi tribunali». Successivamente, però, l'onorevole Bonito ha fatto marcia indietro e nella Commissione vi sono state contrastanti interpretazioni, si è sentito anche il sottosegretario Macciotta e alla fine si è pervenuti, contrariamente a quella che era stata l'interpretazione originaria dello stesso sottosegretario Li Calzi, alla conclusione che, al massimo, con questo provvedimento, si possono istituire due tribunali (come poi è stato precisato, appunto, uno a Roma e uno a Napoli).

Si tratta, quindi, onorevoli colleghi, di obiettivi molto modesti, a nostro avviso inadeguati ad un vero decongestionamento degli uffici giudiziari. Lo stesso rappresentante del Governo, peraltro, nei suoi ripetuti interventi in Commissione ed in aula, non ha nascosto la limitatezza di tali obiettivi ed anzi ha annunciato che il Governo sta per presentare un nuovo disegno di legge, di più ampio respiro, che prevede una revisione della cosiddetta geografia giudiziaria. Tuttavia, non so perché il Governo non l'abbia già presentato, visto che sono state reperite le necessarie risorse finanziarie, per cui penso sia inutile perdere altro tempo: come suol dirsi « se ci sei batti un colpo », per cui mi auguro che questo disegno di legge venga presentato tra qualche giorno. Il provvedimento in esame, comunque, sia chiaro per tutti, persegue obiettivi limitati.

Ci asterremo quindi, onorevoli colleghi, in primo luogo perché il continuo ricorso alle deleghe in questa materia non ci soddisfa e in secondo luogo perché la maggioranza ha voluto procedere ad un'autentica blindatura: come avete potuto constatare, sono stati infatti respinti tutti gli emendamenti presentati, anche quelli che avevano il chiaro intento di migliorare il testo. Mi riferisco, in parti-

colare, agli emendamenti 1.1, 1.3 e 1.4 dell'onorevole Pecorella con i quali si voleva apportare un contributo notevole per chiarire ancora meglio le norme della proposta di legge. Anche i suddetti emendamenti, invece, sono stati respinti. Perché? Perché la maggioranza non li condivideva? Onorevoli colleghi, il motivo è un altro: approvando tali emendamenti, che non comportavano spese e non stravolgevano il provvedimento, ma miravano soltanto a migliorarne alcune norme, il provvedimento sarebbe dovuto tornare al Senato. Ciò non è possibile, perché si dice che bisogna fare presto: è la solita urgenza che si invoca ogni volta che in aula si discute di provvedimenti di giustizia che, poi, diventano inaccettabili.

Peraltro, lo stesso onorevole Bonito poc'anzi ha detto che lo stesso onorevole Pecorella ha sollevato qualche problema di incostituzionalità per talune norme, pertanto quando il decreto legislativo tornerà in Commissione si riserveranno di esprimere il loro parere. Mi sembra che ciò sia inaccettabile e inammissibile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di aver succintamente detto che la nostra posizione è critica, ma costruttiva; non vogliamo fare una manovra ostruzionistica, abbiamo voluto dare il nostro contributo, ma alcune nostre fondamentali richieste sono state respinte. Per tale ragione, non possiamo dare un voto favorevole sulla proposta di legge e quindi ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quando iniziammo il dibattito in Commissione sul testo pervenuto dal Senato, era chiaro che in Italia non occorre solo due tribunali per istituire la figura del giudice unico, ma più di due. Tanto è vero che l'orientamento iniziale, sia del Governo sia del relatore, era nel senso di istituire ben cinque tribunali, dislocati proprio nelle cinque

aree metropolitane prese in considerazione dal disegno di legge così come ci è pervenuto dal Senato.

Ci siamo trovati di fronte, però, ad una spesa con una copertura finanziaria che consentiva l'istituzione solo di due nuovi tribunali; senza un'adeguata copertura è inutile pensare di provvedere all'istituzione di altri cinque. Ecco perché si è giunti alla conclusione che per il momento sarebbe stato possibile istituire due soli tribunali, riservando al Governo l'individuazione delle relative sedi. Quest'ultimo si è anche impegnato — non solo accettando gli ordini del giorno, ma anche in precedenza durante la discussione generale ed in Commissione — ad istituire nuovi tribunali in altre zone successivamente individuate con un disegno di legge delega di prossima presentazione.

È chiaro, quindi, che l'istituzione dei nuovi tribunali rappresenta soltanto la possibilità di procedere in presenza di una copertura già esistente. Il motivo è solo questo perché, certamente, due soli tribunali in due delle cinque aree metropolitane non possono risolvere i problemi del comparto della giustizia che, ormai, è in condizioni veramente critiche, come affermava lo stesso ministro.

Cerchiamo, dunque, di far approvare all'Assemblea il disegno di legge delega pervenuto dal Senato, fermo restando l'impegno del Governo di accettare gli ordini del giorno e presentare un disegno di legge delega per l'istituzione di nuovi tribunali. Si tratta sicuramente di un primo passo avanti; come dicevo, vi è la copertura finanziaria e per questo motivo esprimiamo un voto favorevole al disegno di legge delega, pienamente convinti che sarebbe stato un grosso errore — come era già successo in Commissione — non approvare tale disegno che consentiva l'istituzione almeno due nuovi tribunali.

Prendiamo oggi quello che è possibile e l'impegno del Governo resta quello di reperire i fondi per istituire nuovi tribunali; esso è ben consapevole — come lo siamo noi — che non bastano due tribu-

nali per risolvere il problema della giustizia, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore della figura del giudice unico.

Per tutti questi motivi, voteremo a favore del provvedimento in esame, essendo convinti che si tratti di un primo passo avanti; sicuramente ne occorreranno altri, ma siamo sulla buona strada (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della delega al Governo per l'istituzione di tribunali metropolitani, delega già prevista dalla legge istitutiva del giudice unico ma non esercitata dal Governo, costituisce un ulteriore passo in avanti verso la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria e verso un'amministrazione della giustizia più celere e maggiormente rispondente alle aspettative dei cittadini e completa, almeno alla Camera, il processo di revisione della geografia giudiziaria avviato con il decreto legislativo n. 51 del 1998.

È un ulteriore tassello che si inserisce nel quadro dei provvedimenti volti a far sì che l'istituzione del giudice unico di primo grado non si risolva in un fallimento.

Con l'approvazione, pochi giorni or sono, del testo unificato sul rito monocratico, si è cercata di impedire una compressione delle garanzie difensive; con il decongestionamento del tribunale delle grandi città sarà possibile ridurre il rischio che l'attività dei nuovi uffici giudiziari sia paralizzata dall'enorme mole di cause arretrate.

Lo scopo perseguito è dunque quello di distribuire in maniera più razionale il carico di lavoro degli uffici giudiziari, evitando che esso gravi principalmente sulle sedi delle grandi città e facendo sì che l'istituzione del giudice unico produca gli effetti da tutti auspicati.

Per questi obiettivi e anche per senso di responsabilità rispetto ad una riforma

necessaria, ancorché non sufficiente, e pur consapevole che si poteva fare di più, dichiaro il voto favorevole mio e di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari al provvedimento in discussione perché va nella direzione da tanti, spesso solo a parole, auspicata, ma nei fatti sovente contraddetta, del decentramento. Riteniamo che quest'ultimo vada non solo predicato, come spesso accade, ma soprattutto praticato, in particolare per la giustizia, avvicinando i servizi ai cittadini e disaggregando territori dai tribunali più grandi e conseguentemente più intasati a favore degli uffici più piccoli, in modo da pervenire ad uffici di dimensioni medie che sono, a nostro avviso, quelle ottimali.

Il provvedimento in questione prevede due diversi criteri per il decongestionamento del carico di lavoro dei tribunali, appunto ipotizzando la possibilità di istituirne di nuovi o di ridefinire i confini dei circondari limitrofi, ricomprendendo in essi i territori dei tribunali da decongestionare.

Noi condividiamo questa impostazione, anche se dobbiamo con rammarico sottolineare che, almeno in questo provvedimento, non si è operato così come inizialmente era stato auspicato. Infatti l'istituzione di nuovi tribunali è stata limitata solo a due, anche se abbiamo preso atto con favore dell'impegno del Governo in ordine al fatto che questo provvedimento sarà seguito da un altro più complessivo che riguarderà altre aree metropolitane. Proprio questo impegno del Governo completa l'intervento riformatore che con il provvedimento di legge in discussione viene soltanto avviato.

Confidiamo molto in tale successivo provvedimento del Governo, che razionalizzerà gli uffici giudiziari delle aree me-

tropolitane e che dovrà riguardare anche le corti d'appello, con la previsione di sezioni distaccate; sarà, pertanto, un intervento qualitativamente importante, nella direzione della costituzione di uffici di dimensioni medie, evitando di realizzare i megauffici giudiziari nei quali, a nostro avviso, la giustizia soffre di più. Diversamente, la riforma del giudice unico nascerebbe morta. Si tratta di un altro fondamentale tassello, per consentire l'entrata in vigore del giudice unico.

Per tale ragione e, soprattutto, in previsione del prossimo preannunciato intervento riformatore del Governo — al quale annettiamo grande importanza — il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, voterà a favore del provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento che ci accingiamo a votare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, nel corso del dibattito si è creato un equivoco che va, a mio giudizio, chiarito: una pretesa contraddizione tra il provvedimento che ci accingiamo a votare ed il disegno di legge presentato dal Governo. Quest'ultimo non ha, rispetto al primo, nulla di conflittuale o di assorbente, ma consente la possibilità di integrare il provvedimento che ci accingiamo a votare, che considero un ulteriore « satellite » verso il funzionamento del giudice unico di primo grado, sia in composizione monocratica, sia in composizione collegiale.

Limitare l'attenzione alla sola istituzione — per ora — di due nuovi tribunali nelle aree maggiormente a rischio ed aventi una platea di utenti dell'ordine di 3 milioni di individui, rappresenta certa-

mente una misura non sufficiente; tanto che, non appena vi sarà la possibilità di reperire fondi, si realizzeranno altri tribunali nelle zone da decongestionare (Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo).

Non vorrei, tuttavia, che si sottovalutasse l'altro criterio di delega che ha, a mio giudizio, una potenzialità deflattiva, almeno altrettanto incidente: un nuovo disegno dei circondari limitrofi, che consentirà quanto non è stato possibile fare negli ultimi cinquant'anni, ovvero, di rivedere le circoscrizioni giudiziarie secondo criteri che guardino alla presenza dello Stato, nelle località in cui ve ne è la necessità.

Ritengo che sia un'opera certamente meritoria l'aver mosso un primo significativo passo in due delle zone a maggior rischio di congestione, l'impegno assunto dal Governo di completare l'attività di riforma e di potenziamento delle strutture, l'aver finalmente inciso con il bisturi su una situazione che presentava aspetti di notevole gravità.

Aggiungo, dunque, la mia soddisfazione personale per il lavoro svolto dalla Commissione e per il risultato che ne è derivato in termini di positività; auspico che vi sia la possibilità di portare a compimento il disegno governativo preannunciato dal Governo ed illustrato dal sottosegretario. Non posso che confermare, quindi, la mia soddisfazione personale per l'opera del Comitato dei nove ed esprimere il mio voto favorevole all'interno della decisione del mio gruppo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera si appresta a varare l'ennesima legge figlia dell'urgenza (ed anche della sudditanza di questo ramo del Parlamento rispetto al Senato), alla cui approvazione è in qualche modo collegata l'integrale attuazione della delega legislativa conferita dalla legge n. 254. Il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 51 del 1998, istitu-

tivo del giudice unico di primo grado, rinunciando all'esercizio della delega prevista dall'articolo 1, che avrebbe consentito di decongestionare i tribunali di quattro importantissimi circondari, situati in aree metropolitane. Dal testo licenziato dal Senato è sortita anche la città di Torino, ma è derivata anche la riduzione dell'istituzione di nuovi tribunali a due sole sedi. Ancora una volta questo Governo, come del resto il precedente, vuole fare riforme nel campo della giustizia a costo zero; ancora una volta in sede di elaborazione delle leggi finanziarie il capitolo della giustizia è considerato la Cenerentola del bilancio generale dello Stato; ancora una volta ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento blindato, con emendamenti cassati senza alcun vaglio critico: non capisco come mai i colleghi della maggioranza manifestino il loro plauso per il lavoro della Commissione, che non ha sortito alcun effetto, in termini di apporti migliorativi.

Il Governo ha annunciato che i nuovi tribunali saranno verosimilmente allocati nelle aree di Roma e Napoli, evidentemente utilizzando parametri che tengono conto delle aree metropolitane esistenti e dei rispettivi carichi di lavoro. Da parte nostra si manifesta una forte doglianza per la mancanza assoluta di riferimenti concreti alle zone di frontiera, a quelle zone in cui impera una illegalità diffusa, che fungono oggi da cordone sanitario rispetto al resto della nazione, alle aree metropolitane in cui vi è un'incredibile sproporzione tra i mezzi di cui l'amministrazione giudiziaria dispone e la quantità di affari che i giudici in quei luoghi sono chiamati a trattare. Nessun riferimento viene fatto, ancora, al territorio di competenza della corte d'appello, che ricomprende le aree metropolitane anziché i circondari, alle cui dimensioni doveva invece farsi riferimento. Questo, signor Presidente, è il primo ordine di motivi per cui non manifesteremo il nostro assenso a questa legge.

Un altro motivo del nostro mancato consenso è da ricercare nell'impossibilità, constatata ancora una volta, di avviare

una compiuta ridefinizione territoriale dei circondari limitrofi per poter accorpare territori appartenenti ai tribunali già oberati. Il Governo si è impegnato a presentare un nuovo provvedimento che regoli la materia, nella speranza di rastrellare nel frattempo altre risorse per destinarle a questo specifico aspetto della giustizia, cosa che avrebbe già dovuto fare da due anni a questa parte. Anche questa soluzione, oggi annunciata, non ci convince del tutto, perché per far funzionare i nuovi tribunali sono necessari innanzitutto altri giudici ed una riscrittura della geografia giudiziaria che tenga conto di nuovi parametri di riferimento.

Per queste considerazioni annuncio che il CCD si asterrà nella votazione finale del provvedimento. Si tratta di un'astensione fiduciosamente costruttiva rispetto alle aspettative del paese ed alle promesse del ministro di grazia e giustizia, ma che sostanzialmente rappresenta un voto di mancata fiducia rispetto agli obiettivi originali di questo Governo, che, come il precedente, non affronta il problema della giustizia in un'ottica complessiva, ma secondo la solita logica dell'emergenza e dell'urgenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che mi asterrò nella votazione finale del provvedimento, per una ragione molto semplice: lo ritengo del tutto insufficiente.

Non è stato neanche approvato l'emendamento presentato dai colleghi Pisapia e Monaco, che proponeva di istituire cinque tribunali invece che due.

Voglio solo ricordare alla sottosegretaria e ai colleghi che nel mese di luglio tutti i rappresentanti dell'Ulivo tennero una riunione sulla giustizia, al termine della quale fu sottoscritto un documento nel quale si precisava che sarebbe stato necessario, tra l'altro, allineare la spesa per la giustizia del nostro paese a quella degli altri paesi europei, portandola al 2 per cento del prodotto interno lordo.

Mi pare che la proposta del Governo, che è limitativa e che risponde solo parzialmente alle esigenze della giustizia, sia motivata da problemi di bilancio. Bisogna fare delle scelte: sono almeno trent'anni che si dichiara in tutte le sedi, compresa quest'aula, che la spesa per la giustizia va aumentata e che è necessario operare una scelta, ma poi si adducono sempre ragioni di bilancio e, qualche volta, anche di cassa.

Queste sono le ragioni per le quali non mi è possibile esprimere un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame e dunque mi asterrò dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** Signor Presidente ed onorevoli colleghi, credo che questo provvedimento avrebbe potuto essere forse migliore, se fosse stato approvato l'emendamento che prevedeva la facoltà — sottolineo la facoltà, non l'obbligo — del Governo di istituire cinque e non due nuovi tribunali.

Il Governo però ci assicura che è imminente il varo di un nuovo provvedimento che colmerà la lacuna. Come atto di fiducia, visto che approviamo l'impianto del provvedimento, esprimeremo pertanto un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, perché esprimerò un voto contrario sul provvedimento.

A me pareva che oltre che dividere il numero delle pratiche si trattasse, proprio in riferimento all'area metropolitana, di creare nuovi poli giudiziari, in modo da aiutare anche la metropoli a risolvere i gravi problemi di traffico e di viabilità, che comportano disagi ai cittadini.

Invece l'orientamento del Governo è tutt'affatto diverso. L'onorevole Folena,

responsabile per la giustizia dei democratici di sinistra fino a poco tempo fa, in data 26 luglio 1998 ebbe a dichiarare pubblicamente, in un convegno organizzato da una circoscrizione locale, di essere favorevole ad una sede distaccata del tribunale per Ostia e i comuni contermini, in quanto questa sarebbe stata la giusta risposta all'aggravarsi delle condizioni sociali già disagiate presenti in quel territorio.

Dello stesso avviso sono stati gli esponenti degli altri partiti della maggioranza, con un grande clamore di stampa.

Tutti i partecipanti a quella tavola rotonda misero in evidenza che nel momento in cui si istituiva il giudice unico occorreva velocizzare i tempi per non peggiorare il già grave disagio di cui soffre. Dunque uno dei problemi che doveva essere affrontato era quello dei tempi di realizzazione.

L'orientamento del Governo, a mio avviso, porterà a non realizzare a Roma il secondo tribunale.

Io non voglio il tribunale sotto casa mia, non ci « abito », abito da tutt'altra parte!

La cosa che cercavo di evidenziare è che il tribunale di Roma versa in una condizione di paralisi. Il tribunale di Roma gestisce infatti un contenzioso, riferito ad una popolazione del suo distretto, che è pari al 75 per cento dell'intera popolazione della regione Lazio.

Questa situazione squilibrata e disarmonica trae la sua origine dal fenomeno della urbanizzazione conseguente allo spopolamento delle campagne e, più recentemente, alla trasformazione di alcune città in megalopoli e alla conseguente crescita esponenziale della popolazione residente.

Tutto questo imponeva quindi un complessivo ripensamento della sua organizzazione amministrativa, finalizzato non solo ad un ampio decentramento dei servizi ma anche e soprattutto ad un ampio decentramento delle potestà decisionali.

Noi ci troviamo invece di fronte ad una inspiegabile opposizione del Governo. Ho

già avuto modo di far presente che solo la XIII circoscrizione ha una popolazione di 300 mila abitanti e che assume su di sé un carico di circa un quarto del contenzioso pendente presso il tribunale di Roma.

Si sottolinea la diversità geografica e territoriale di Roma, alla quale è collegata questa zona che ha soltanto due strade: la via del Mare e la via Cristoforo Colombo, nonché una ferrovia metropolitana di 25 chilometri per la cui percorrenza verso qualunque ufficio giudiziario occorre un'ora e mezza di viaggio, con i mezzi sia pubblici sia privati. Sono ben intuibili le peculiarità legate al territorio, alle risorse, alle aspettative e alle sue problematiche.

Ritenevo che tale indicazione potesse essere accolta dal Governo e invece mi devo rendere conto — da qui il mio dissenso — che il Parlamento non può votare una legge delega, per una spesa di 39 mila milioni, senza avere una scheda tecnica, una scheda di ubicazioni ed una scheda finanziaria perché questa diventa un'operazione clientelare che aggraverà i problemi dei tribunali delle metropoli e che creerà ulteriori condizioni di disagio.

In conclusione, credo di sapere già — uso un brutto termine e me ne scuso con il Presidente — quale sia il « biscotto » che sta preparando il Governo sugli uffici giudiziari di Roma a favore di alcune lobby affaristiche di questa città. Lo vedremo nei prossimi mesi!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale — A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5458, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale della proposta di legge n. 5458, sulla quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 15 febbraio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Francesco Bosi in sostituzione del senatore Agazio Loiero, entrato a far parte del Governo.

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-26 febbraio:

*Mercoledì 17 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità (onorevole Violante);

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti, previsti per la seduta di oggi, ove non conclusi:

Proposte di legge C. 5458 ed abbinate — Tribunali metropolitani;

Proposte di legge C. 2939 e 2985 — Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

Disegno di legge C. 5658 — Decreto legge n. 452 — Consorzio nazionale imballaggi (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Disegno di legge C. 5031 — Partecipazione italiana ricostituzione risorse IDA (*approvato dal Senato*);

Disegni di legge di ratifica C. 4700 — Governo macedone e C. 4771 — Forza multinazionale di protezione (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 1597 — Diffusione cultura scientifica;

Mozioni Volontè n. 1-00275, Burani Procaccini n. 1-00317 e Giannotti n. 1-00348 — Terzo settore.

*(ore 15):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*(ore 16):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*(ore 18, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5592 — decreto legge n. 5 — Comparto scuola (*scadenza 24 marzo — da inviare al Senato*).

*Giovedì 18 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità (onorevole Parenti);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5592 — Decreto legge n. 5 — Comparto scuola (*scadenza: 24 marzo — da inviare al Senato*);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 16 febbraio e non conclusi;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali preannunciate sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione generale per venerdì 19 e lunedì 22 febbraio;

*(pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 19 febbraio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5677 — Decreto legge n. 450 — Piano sanitario nazionale (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposte di legge C. 111 ed abbinate — Disciplina delle intercettazioni di conversazioni.

*Lunedì 22 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Proposte di legge costituzionale C. 4979 ed abbinate — Voto degli italiani all'estero;

Proposte di legge costituzionale C. 5389 ed abbinate — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Disegno di legge C. 4160 — Contributo agenzia internazionale energia atomica (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 5516 — Modifica al codice della strada in materia di occupazione di suolo pubblico.

*Martedì 23 febbraio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*(pomeridiana):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5677 — Decreto legge n. 450 — Piano sanitario nazionale (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Proposte di legge C. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita;

Proposte di legge costituzionale C. 4979 ed abbinate — Voto degli italiani all'estero;

Proposte di legge costituzionale C. 5389 ed abbinate — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Disegno di legge C. 4160 — Contributo agenzia internazionale energia atomica (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 5516 — Modifica al codice della strada in materia di occupazione di suolo pubblico;

Proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposte di legge C. 111 ed abbinate — Disciplina delle intercettazioni di conversazioni.

*Mercoledì 24 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5324 ed abbinate — Riforma carriera diplomatica e prefettizia;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario per martedì 23 febbraio e non conclusi;

(ore 15):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Giovedì 25 febbraio (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario per martedì 23 febbraio e non conclusi;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali preannunciate sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione generale nelle sedute di venerdì 26 febbraio e di lunedì 1° marzo;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Venerdì 26 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge C. 5535 ed abbinata — Rimborsi elettorali — e di eventuali ulteriori argomenti che saranno inseriti nel calendario di marzo.

È stata altresì adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, con la maggioranza di cui all'articolo 23, comma 6, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sui seguenti progetti di legge:

Proposta di legge Manzione ed altri C. 5626 — Sanatoria di irregolarità formali concernenti l'IRPEF;

Disegno di legge 5687 — Settore lattiero-caseario.

Comunico, infine, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è emerso l'orientamento a che l'Assemblea proceda, nell'ambito del prossimo programma dei lavori (indicativamente nel mese di maggio), all'esame delle proposte di legge costituzionale sull'ordinamento federale della Repubblica ed eventualmente delle proposte di legge di modifica della forma di Governo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo per svolgere alcuni rilievi sulle modifiche al calendario dei lavori che lei ha letto. Anzitutto, faccio un'osservazione del tutto marginale: nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si è parlato di eventuale seduta notturna per domani, 17 febbraio in ordine al provvedimento sulla scuola.

PRESIDENTE. È prevista solo la discussione sulle linee generali.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, sarebbe stato comunque opportuno segnalare la prosecuzione notturna, anche in quanto eventuale, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seconda osservazione riguarda il fatto che da una nota di agenzia risulta che il sottosegretario per le politiche agricole ha dichiarato che il primo articolo del disegno di legge governativo sulle quote latte sarà contenuto in un decreto-legge, che verrà approvato dal Consiglio dei ministri forse già venerdì prossimo. Si tratta di un fatto grave perché oggi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo deliberato l'urgenza sul disegno di legge ed il Governo s'è guardato bene dal fare il benché minimo cenno all'eventualità che il primo articolo del disegno di legge stesso potesse confluire in un decreto-legge. Il fatto è tanto più grave perché nel corso della riunione della Conferenza è stata da me sollevata obiezione, con esplicito richiamo al regola-

mento, per il preannunziato eccessivo affollamento di decreti-legge nel nostro calendario e, seppure in maniera informale, mi è parso che l'intera Conferenza condividesse i miei rilievi.

Svolgerò altre due osservazioni. Anzitutto, l'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri ha approvato all'unanimità un documento, di fatto una risoluzione, sul caso Ocalan che si conclude manifestando l'esigenza di un adeguato dibattito parlamentare sull'argomento. La questione, da me sollevata in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, mi è parsa ricevere una disponibilità generale nel senso indicato; inoltre, il giro di interventi — un deputato per gruppo — che vi è stato oggi pomeriggio all'inizio della seduta ha senza ombra di dubbio confermato tale esigenza. Ebbene, nel calendario dei lavori che lei ha letto non vi è alcun cenno ad un dibattito siffatto. Mi permetto perciò di segnalare alla Presidenza la necessità, fatte le opportune consultazioni con il Governo, che si preveda al più presto uno spazio adeguato sulla vicenda Ocalan, che già tanti danni ha recato al buon nome e alle buone relazioni del nostro paese.

Da ultimo devo osservare che il Polo per le libertà, attraverso i presidenti dei gruppi, ha sollevato una eccezione politica di notevole rilievo al preannunzio — diciamo così — fatto dal Presidente circa l'intenzione di inserire nel calendario per il mese di maggio l'esame delle proposte sul federalismo. Sia il collega Selva sia il rappresentante del CCD sia io stesso abbiamo detto con molta chiarezza che ci sembra del tutto sbagliato affrontare il tema delle riforme costituzionali a « spizzichi e bocconi », che non è possibile parlare disgiuntamente, da un lato, come si sta facendo, di elezione diretta del Presidente della Repubblica, poi di federalismo, da un altro lato di legge elettorale e da un altro lato ancora, probabilmente, anche di forma di Governo.

Questi argomenti non stanno come le caciotte di Benedetto Croce « appise », ma sono argomenti che sono tra loro strettamente connessi. C'è dunque bisogno di

un confronto serio, se la maggioranza è in grado di affrontarlo, sul tema complessivo delle riforme istituzionali. Un tale dibattito non può che partire dalla simultanea considerazione di almeno tre temi chiave: riforma elettorale, forma di Stato e forma di Governo.

Noi ribadiamo con forza questa esigenza e lo facciamo anche perché dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi è uscita una notizia raccolta da talune agenzie di stampa secondo la quale la decisione di andare a discutere il federalismo sarebbe già presa. Invece non è una decisione che è stata presa! Si è trattato di un semplice preannunzio al quale noi abbiamo contrapposto una diversa posizione politica che può preludere, se non ci sono chiarimenti precisi, ad un confronto molto aspro e a posizioni anche inconciliabili sulla ripresa del confronto in materia di riforme istituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, potrei in questo caso limitarmi a dire che sottoscrivo dalla prima all'ultima parola le dichiarazioni dell'onorevole Pisanu. Egli ha esattamente descritto ciò che è accaduto oggi in Conferenza dei presidenti dei gruppi e quale sia stata la precisa posizione di forza Italia rappresentata dal collega Pisanu, di alleanza nazionale da me rappresentata, e del CCD.

Credo però che si debba aggiungere una sola cosa. Il Presidente Violante, per la garbata — come gli è d'abitudine — espressione usata nel preannunciare una cosiddetta sessione di federalismo (espressione che è stata utilizzata dalle agenzie e che invece non è stata usata in Conferenza dei presidenti dei gruppi), ha addotto la giustificazione di dover preavvertire quei gruppi che eventualmente non abbiano ancora fatto delle proposte e dare loro il tempo di poterle presentare.

Noi riteniamo che questo annuncio possa anche essere indicatore di qualche manovra che si sta svolgendo fuori da questo palazzo. Si potrebbe cioè cercare attraverso l'offerta del termine federalismo, consensi per una maggioranza traballante e in difficoltà. Non voglio fare questa supposizione anche se vale sempre il detto andreottiano che a sospettare si commette peccato ma probabilmente ci si indovina.

La ragione per la quale io, per il gruppo di alleanza nazionale, il collega Pisanu, per il gruppo di forza Italia, e il collega del CCD abbiamo già, al momento di questo annuncio, sollevato la riserva che il collega Pisanu ha illustrato, è costituita dal fatto che la nostra posizione ferma, decisa, irrevocabile è che, se ci sono le condizioni politiche e parlamentari per avviare un dibattito sulle riforme della Costituzione, occorre che quei tre capitoli dei quali ha parlato il collega Pisanu vadano avanti contemporaneamente. Questo tengo a ribadirlo, dopo averlo detto oggi in Conferenza dei capigruppo, perché mi sembra che il federalismo, così come il presidenzialismo e quindi la riforma dello Stato e quella della forma di Governo, siano cose troppo importanti perché sorga il sospetto che vengano utilizzate per manovre che nulla hanno a che vedere con la necessità indispensabile e forte di dare nuovi assetti alla forma di Governo e alla forma di Stato.

Questa è la posizione precisa illustrata da alleanza nazionale oggi nella Conferenza dei capigruppo e che è bene resti agli atti della nostra Assemblea, perché — ripeto — dai lanci di alcune agenzie sembrava che attorno a questa cosiddetta sessione dedicata alle riforme riguardanti il federalismo ci fosse già un consenso unanime da parte della Conferenza dei capigruppo, cosa che invece non è (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu e onorevole Selva, per quanto di competenza della Presidenza, cercherò di dare

risposta agli interrogativi che sono stati sollevati.

Per quanto riguarda la fissazione, mercoledì 17, della discussione sulle linee generali del provvedimento sul comparto scuola con eventuale prosecuzione notturna, si tratta di una « clausola di stile » che viene usata anche nel pomeriggio del lunedì per l'esame degli argomenti su cui è prevista una discussione generale. Il termine « eventuale » viene utilizzato proprio per verificare se ci sia la disponibilità dei gruppi a procedere nella discussione generale anche in seduta notturna.

Per quanto riguarda il caso Ocalan, già oggi il ministro per i rapporti con il Parlamento si è impegnato a riferire la richiesta avanzata da più gruppi al Presidente del Consiglio e mi pare di capire — ma il sottosegretario Montecchi potrà essere più precisa — che già nella giornata di giovedì dovrebbe essere fissato, qui alla Camera, il dibattito parlamentare alla presenza del Presidente del Consiglio.

Leggo poi nella comunicazione di cui ho dato conto precedentemente all'Assemblea che la Conferenza dei presidenti di gruppo di oggi ha dichiarato l'urgenza del progetto di legge concernente il settore lattiero-caseario. Quindi, credo che il rappresentante del Governo qui presente sia in grado di dare una spiegazione rispetto alla notizia secondo cui il provvedimento verrà assunto per decreto-legge. È un problema sul quale credo sia giusto sentire il rappresentante del Governo.

L'ultima questione riguarda il tema delle riforme istituzionali e le notizie che oggi sono apparse sulle agenzie. Nella comunicazione di cui ho dato lettura si accenna ad un « orientamento » rispetto a temi da affrontare nel mese di maggio. Quindi, credo che spetti ai gruppi parlamentari definire le modalità, i tempi, le opportunità di uno sviluppo di questa dialettica, che è stata richiamata in aula da due autorevoli presidenti di gruppo, relativa alle riforme istituzionali. Per quanto mi concerne, riferirò al Presidente Violante le preoccupazioni che sono state sollevate in aula in ordine al fatto che il confronto, qualora debba avvenire in que-

sta sede, sia costruttivo e coinvolga tutti i gruppi rappresentati in questa Assemblea.

Chiedo al sottosegretario Montecchi di chiarire il punto relativo all'annunciata presentazione di un decreto-legge sulle quote latte.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Innanzitutto, Presidente, le confermo la disponibilità del Governo a rispondere, nella giornata di giovedì, alle questioni sollevate qui dal presidente Pisanu e anche dal presidente Selva. Non siamo in grado di dire se a farlo sarà il Presidente del Consiglio, anche perché egli in questi giorni è influenzato.

Per quanto riguarda la questione dell'urgenza del disegno di legge di iniziativa del Governo sulle quote latte e la notizia concernente l'adozione di un decreto-legge, desidero informare i colleghi che, a quanto mi consta, vi è la necessità, su un punto specifico, che non è contemplato nel disegno di legge e che riguarda una parte della trattativa in corso in sede europea — una trattativa che non verte soltanto sulle questioni relative alla annosa vicenda delle quote latte — di intervenire con grande urgenza. È questa l'informazione che posso dare che non riguarda, a quanto mi consta, l'impianto complessivo del disegno di legge sul quale il Governo...

ELIO VITO. O è il decreto o è il disegno di legge!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Collega Vito, sto spiegando che, per quanto...

ELIO VITO. È l'articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia, lasciamo concludere il sottosegretario.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.

Se potessi concludere, gliene sarei grata. Sto dicendo che vi è un punto specifico, che riguarda la trattativa in corso in sede europea, che necessita di un intervento di urgenza e che non riguarda l'impianto del disegno di legge, secondo quanto mi consta sulla base delle discussioni che si sono svolte a questo proposito nell'ambito del Governo ed a cui ho potuto partecipare. Sono queste le informazioni in mio possesso che reputo doveroso dare.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, la nostra richiesta è precisa: non l'impianto del provvedimento, che vuol dire tutto e nulla, ma, come dice il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, l'articolo 1 del disegno di legge verrà trasformato in decreto-legge? Come dicono i verbali dei carabinieri, a domanda gradiremmo una risposta circostanziata. Infatti, se il primo articolo del provvedimento per il quale abbiamo previsto la procedura d'urgenza venisse stralciato e trasformato in decreto-legge, si compirebbe un gesto a dir poco scorretto nei confronti della Conferenza dei presidenti di gruppo e del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, intende fornire i chiarimenti richiesti?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Mi rendo conto della rilevanza della questione che lei, presidente Pisanu, solleva e le ripeto che ci sono trattative quotidiane in sede di Unione europea che non coinvolgono solo la questione delle quote latte, ma anche altri aspetti specifici dell'agricoltura italiana e che necessitano di un intervento di decretazione. Queste sono le informazioni che ho, collega Pisanu. È ovvio che, qualora il tema si ponesse con rilevanza, io non potrei rispondere a dichiarazioni rese da un sottosegretario nella materia di sua competenza e quindi è in grado di conoscere meglio la situazione e di disporre di informazioni più